

BRAND LANDSCAPE

RADICEPURA



In questa pagina: vista dall'alto del parco botanico con, sullo sfondo, la serra-congressi che si eleva leggera, grazie all'utilizzo del vetro

Restauro fabbricato storico di Giuseppe Scannella
Parco botanico di B' Arquitectes – Jordi Bellmunt e
Agata Buscemi
Serra-congressi: Nadir Guemida
Introduzione di B' Arquitectes – Jordi Bellmunt
e Agata Buscemi
Testi di Giuseppe Scannella, B' Arquitectes –
Jordi Bellmunt e Agata Buscemi, Nadir Guemida

Radicepura, a Catania, è un luogo di passioni autentiche. È un'invenzione affascinante, resa possibile dalla tecnologia più innovativa e rispettosa dell'ambiente. Radicepura è, infatti, un parco di più di 5 ettari, ai piedi dell'Etna, che ospita una collezione botanica senza precedenti. Ma non solo. Il progetto, concretizzato per mano di Jordi Bellmunt, Agata Buscemi, Giuseppe Scannella e Nadir Guemida, si pone come obiettivo la ricerca scientifica promuovendo la biodiversità, salvaguardando il germoplasma di specie autoctone e di numerose piante esotiche.

Radicepura, a five hectare park at the foot of Mount Etna in Catania, not only boasts an unprecedented botanical collection but a new project designed by Jordi Bellmunt, Agata Buscemi, Giuseppe Scannella and Nadir Guemida inspired by scientific research promoting biodiversity and based on safeguarding the germplasm of native plant species and many exotics. Radicepura is a fascinating place, made possible by the most innovative and environmentally sustainable technology available.

La storia

La storia dei committenti di Radicepura è iniziata circa mezzo secolo fa, una storia di amore per la natura, concretizzata in questa realizzazione, una preziosa collezione privata messa a disposizione del parco e un patrimonio di conoscenza e di relazioni sviluppate in mezzo secolo di attività. Più di 5 ettari di parco, immerso nel suggestivo paesaggio catanese, e oltre 3000 specie vegetali suddivise in 7000 varietà: un progetto ambizioso che vuole costruire, nel cuore del Mediterraneo, un centro di eccellenza del florovivaismo, nonché uno dei più importanti centri di raccolta di germoplasma. Lo studio di Giuseppe Scannella si è occupato del restauro e della rifunzionalizzazione degli edifici storici e, insieme allo



In alto: particolare dei cancelli di ingresso su strada, realizzati in acciaio corten tagliato al laser in doppio foglio (design by Studio Giuseppe Scannella).

In basso: la natura entra prepotentemente nella serra-congressi grazie al bosco di palme.

Nel riquadro: la famiglia Faro, committente e proprietaria di Radicepura.



In questa pagina: una vista notturna del parco botanico con la serra congressi sullo sfondo.
A destra: uno dei suggestivi percorsi luminosi che conducono all'edificio storico; l'ingresso alla serra segnata da una linea d'acqua riflettente.
In basso: due immagini della vegetazione all'interno della serra congressi.

studio B'Arquitectes del masterplan dell'intero insediamento. In esso erano previste diverse operazioni, tutte però tendenti al fine comune della realizzazione di un particolarissimo parco botanico privato, ciascuna con proprie peculiarità anche di carattere urbanistico. La difficoltà (e il compito assegnato) era quella di armonizzare gli interventi certamente sul piano dei raccordi estetico-funzionali, ma prima ancora sul piano della fattibilità urbanistica. Infatti, in Sicilia, esiste un sovrapporsi di leggi, normative, regolamenti in cui a volte non è facile districarsi e solo la fattiva collaborazione degli enti preposti al controllo ha reso possibile la realizzazione dell'intervento, nel quale si intrecciano problematiche relative alla tutela paesaggistica del territorio, alle norme edilizie e urbanistiche (tra la parte agricola e quella dedicata alle attività convegnistiche) per gli edifici da realizzarsi, a quelle tecniche relative al recupero e miglioramento statico degli edifici esistenti. Il lavoro sul masterplan ha, quindi, analizzato tutti questi aspetti individuando, per ognuno di essi, le soluzioni e le strategie atte a garantire il successo dell'operazione. Dal punto di vista formale era necessario garantire il raccordo estetico e funzionale tra le varie parti ciascuna affidata a un diverso studio (restauro degli edifici esistenti arch. Giuseppe Scannella, parco botanico con annesso centro convegni arch. Jordi Bellmunt e arch. Agata Buscemi, progetto esecutivo e direzione dei lavori del centro congressi arch. Nadir Guemida). La collaborazione tra queste diverse figure è stata, pertanto, la matrice dell'intervento. Ad esempio, il rispetto sostanziale dei caratteri formali autentici dei fabbricati storici ha consentito, in ragione dei rapporti di distanza, di operare un intervento di chiaro segno contemporaneo nella serra congressi la cui matrice formale, legata agli edifici tipici della coltivazione in serra, ne ha permesso l'au-

torizzazione dal punto di vista paesaggistico, come anche le sistemazioni esterne, che pur progettate a tre mani, sono state capaci di individuare un sistema di relazioni tra le varie parti basate su elementi di mediazione, in cui i materiali tradizionali del luogo, opportunamente usati, si sono integrati a scelte di chiara matrice contemporanea. Ciò ha determinato, si ritiene, un articolato "paesaggio" interno all'intervento, capace di dare sensazioni e atmosfere diverse e pur tra loro coordinate.



Il restauro

Progetto e testo di Giuseppe Scannella

Si tratta del restauro e della rifunzionalizzazione di un grande caseggiato padronale, risalente alla fine dell'800 – inizi del '900, quando le aree pedemontana e costiera dell'Etna erano diffusamente interessate dalla coltura della vite e le proprietà terriere erano organizzate in latifondi in possesso delle numerose famiglie nobiliari presenti sull'isola.

La dimensione del complesso, costituito da un edificio padronale e da un corpo comprendente un caratteristico "palmento" con annessa cantina, ne è chiara testimonianza. La nuova destinazione d'uso (centro congressi ed eventi) poneva il problema della soluzione delle problematiche spaziali a essa connesse e del mantenimento delle caratteristiche tipologiche e formali della fabbrica, da considerarsi – e considerate – un "valore" nella loro specificità. L'intervento è stato, quindi, rivolto al mantenimento di queste caratteristiche cercando di non cadere nella mera conservazione e riproposizione di antichi stili, utilizzando i principi della "Carta di Amsterdam" che ha costituito un'evoluzione dei principi del restauro stabiliti dalla più antica "Carta di Atene". Si è, pertanto, operata un'analisi critica sugli elementi costruttivi, costitutivi e decorativi, eliminando le sovrapposizioni, le variazioni e le aggiunte sovrapposte nel corso dei decenni, riportando il più possibile alla luce gli elementi originali della costruzione, limitando le aggiunte e le innovazioni, operando attraverso una reinterpretazione, e anche un riuso, in chiave contemporanea degli elementi esistenti. La nuova partizione funzionale, per il fabbricato principale, prevede al piano terra i locali di accesso, un ufficio, una zona di appoggio catering – posizionata nello stesso luogo in cui era stata ritrovata una zona cucina – mantenendo quasi del tutto inalterate la rimessa delle carrozze e la stalla dotata, tra l'altro, di un prezioso pavimento in basolato lavico semplicemente ripulito dalle incrostazioni del tempo e da usi impropri. Le scelte sui materiali di finitura e sulle necessarie integrazioni impiantistiche sono state improntate alla "discrezione". Ad esempio, i pavimenti dei vari ambienti al primo piano sono stati realizzati utilizzando le originarie piastrelle in cemento decorato, smontate, ripulite e rimontate secondo un disegno "a tappeto" posizionato centralmente ai singoli vani, delimitato da una leggerissima cornice in acciaio oltre la quale la rima-



carle, alle pareti esistenti dove sono ancora chiaramente visibili, dai due livelli generati, la canaletta e il sistema di distribuzione del vino alle botti.

Un forte segno contemporaneo è determinato dalla tettoia di collegamento tra questi due corpi di fabbrica, una vela curva a pianta trapezoidale nata dall'esigenza di proteggere dalle intemperie il passaggio. La vela è sorretta da una serie di esili pilastri circolari in acciaio sui quali si tessono alcune travi in legno lamellare a profilo curvo sulle quali, per mezzo di appoggi puntuali in acciaio, sono posate le lastre di vetro che formano la particolare copertura. La corte esterna, che si affaccia sul parco, presenta una pavimentazione, in ghiaia bianca e cemento lavato, racchiusa in grandi riquadri determinati da lastre in pietra di Comiso. Particolare attenzione è stata posta anche al sistema di illuminazione esterna, anche questa a quasi totale scomparsa, resa possibile da nuovi corpi luminosi a tecnologia led, lineari o puntiformi, che evidenziano la loro presenza, rispondente a una precisa grafia e scenografia luminosa, solo quando sono in funzione. Nel ripensare gli accessi dalla viabilità, mantenuto inalterato l'originario, sono stati realizzati due cancelli in corten costituiti da un doppio foglio di lamiera tagliata al laser secondo un disegno a "rami", in accordo alla particolare denominazione e specificità dell'attività (centro congressi all'interno di un parco florovivaistico), nei quali gli intrecci sono resi superficialmente e spazialmente attraverso il distanziamento delle lamiere e il loro mutuo ribaltamento. Una nota di colore, a margine, è rappresentata dal fatto che il complesso, anni fa, è stato utilizzato come set per il film "Il Padrino – parte seconda", di cui ancora resta testimonianza nella scritta che appare sulla facciata est del corpo palmento.



In alto: il prospetto est del fabbricato storico; prospetti sud-est e sud-ovest. Qui sopra: grafici dei prospetti. A sinistra: il prospetto dal lato sud. In basso: suggestiva immagine notturna del prospetto da est.



nente bordura è stata realizzata con cemento-resina in tonalità di grigio ripresa dalle vecchie piastrelle, cemento-resina che è stato utilizzato, successivamente, per realizzare una pavimentazione, questa volta continua, nei vani al livello suolo in cui non si aveva a disposizione un sufficiente quantitativo di pavimentazione originaria. Gli impianti tecnologici (in particolare il sistema di climatizzazione) sono stati appositamente progettati, secondo una logica architettonica prima che impiantistica, per essere poco percepibili. Lo stesso vale per il sistema di illuminazione interno che, grazie a particolari elementi lineari, assicura una notevole flessibilità d'uso abbinata alla discreta presenza. Ciò non ha impedito di inserire elementi dal forte segno come, per esempio, la ringhiera della nuova scala di collegamento interno, realizzata in ferro, con un disegno che reinterpreta liberamente gli stili dell'art nouveau, o liberty se si preferisce, tipici dell'originaria epoca di costruzione. Gli stessi principi sono stati utilizzati per la zona deposito carrozze e stalla nella quale, oltre alla conservazione dell'originaria pavimentazione in basolato lavico, è stata mantenuta la memoria concreta delle preziose partizioni dei box per i cavalli e le particolarissime mangiatoie in ferro battuto. La parte del corpo palmento è stata restaurata, mantenendone inalterati gli elementi costitutivi delle vasche di decantazione, trattate con un pregiato rivestimento in coccio pesto, e tutto il sistema di canalizzazione originario, sottolineato da protezioni in vetro calpestabile che ne rendono chiaro e fruibile l'impianto funzionale. La parte cantina, annessa, costituita in origine da un unico volume a doppia altezza, è stata suddivisa in un nuovo solaio in acciaio e cemento, dalla particolare sagoma che si accosta, senza toc-

SCHEDE TECNICHE

Progetto Radicepura

Luogo San Leonardello, Catania

Masterplan Giuseppe Scannella (architetto)

Progetto e D.L. restauro edificio storico e corte Giuseppe Scannella (architetto)

Strutture Luigi Bosco, Carmelo Russo (ingegneri)

Sistema impiantistico Natale Ruberto (ingegnere)

Progetto e D.L. serra congressi e corte annessa Nadir Guemida (architetto)

Progetto del parco botanico Jordi Bellmunt e Agata Buscemi (architetti)

Committente Botanica S.r.l.

Cronologia 2005-2012

Dati dimensionali superfici complessiva 56.040 m²; superfici coperte edifici esistenti 1010 m²; superfici coperte nuovi edifici 2000 m²; superfici a parcheggio 5658 m²

Supporti normativi art. 22 L.R. 71/78; art.35 L.R. 30/97; art. 42 L.R. 2/2002



Giuseppe Scannella Architetto, la cui attenzione è sempre rivolta a diverse forme di architettura: l'oggetto, l'edificio, il sistema urbano. Ha curato progetti di restauro, di recupero, di nuove edificazioni e di urbanistica. All'intensa attività di studio si affiancano altri interessi: il giornalismo, la formazione e la partecipazione a molteplici convegni e seminari. Si occupa attivamente di politiche per la professione ottenendo numerosi riconoscimenti istituzionali in campo locale e nazionale (Foto di Moreno Maggi).





In questa pagina, nel parco botanico le piante sono organizzate secondo un programma didattico preciso.

In basso, planimetria di progetto del parco che individua le diverse zone.

Il parco botanico

Progetto e testo di B' Arquitectes – Jordi Bellmunt e Agata Buscemi

NATURAL LANDSCAPE

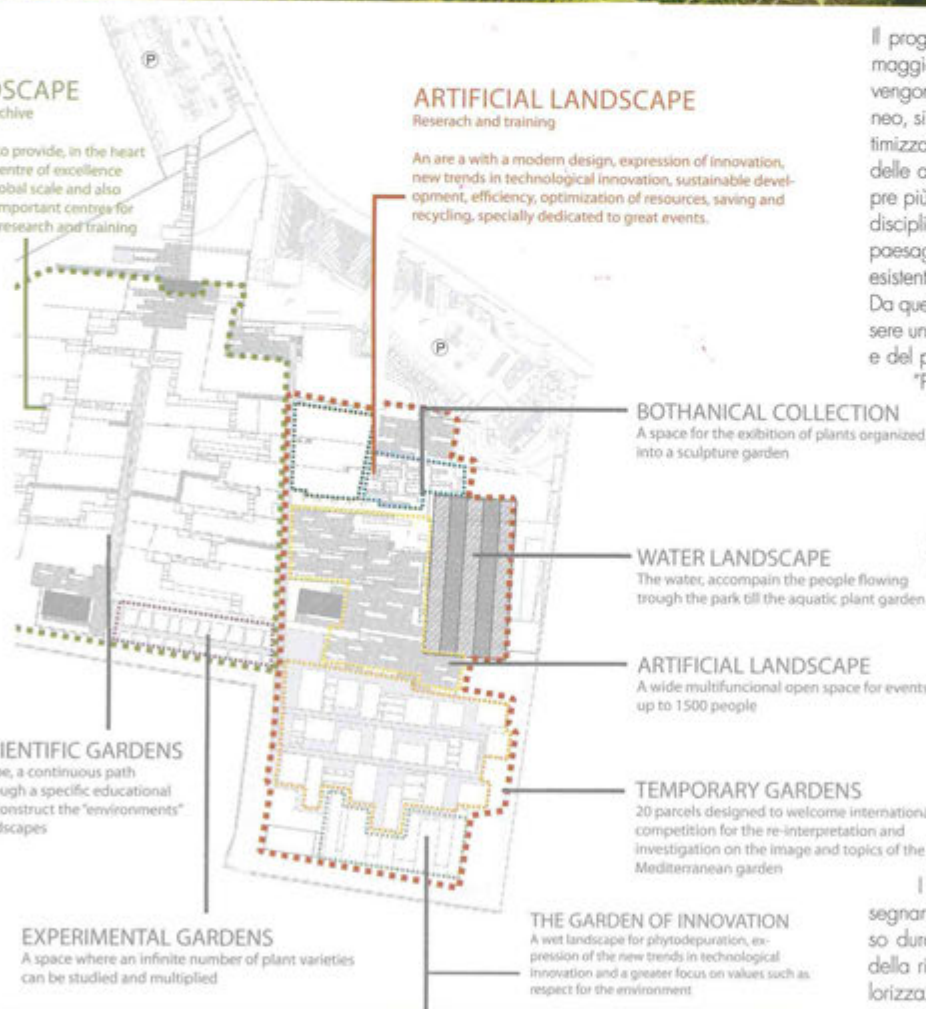
Horticultural Park: a living archive

This is a project which aims to provide, in the heart of the Mediterranean sea a centre of excellence in nursery gardening on a global scale and also to become one of the most important centres for conservation, reproduction, research and training of seeds

ARTIFICIAL LANDSCAPE

Research and training

An area with a modern design, expression of innovation, new trends in technological innovation, sustainable development, efficiency, optimization of resources, saving and recycling, specially dedicated to great events.



DIDACTIC AND SCIENTIFIC GARDENS

Within the natural landscape, a continuous path accompany the visitors through a specific educational program, which aims to reconstruct the "environments" of 6 typical subtropical landscapes

EXPERIMENTAL GARDENS

A space where an infinite number of plant varieties can be studied and multiplied

BOTANICAL COLLECTION

A space for the exhibition of plants organized into a sculpture garden

WATER LANDSCAPE

The water, accompany the people flowing through the park till the aquatic plant garden

ARTIFICIAL LANDSCAPE

A wide multifunctional open space for events up to 1500 people

TEMPORARY GARDENS

20 parcels designed to welcome international competition for the re-interpretation and investigation on the usage and topics of the Mediterranean garden

THE GARDEN OF INNOVATION

A wet landscape for phytodepuration, expression of the new trends in technological innovation and a greater focus on values such as respect for the environment

Il progetto del parco botanico, seguendo la tendenza dei Paesi con maggior tradizione paesaggistica in cui i fattori sociali e ambientali divengono elementi fondamentali nel progetto del giardino contemporaneo, si sviluppa a partire da una serie di obiettivi fra cui l'efficienza, l'ottimizzazione delle risorse, il risparmio e riciclaggio, la programmazione delle attività didattiche e di ricerca, ossia aspetti che influenzano sempre più la progettazione, sottolineando l'importanza di una trasversalità disciplinare e una rigore progettuale. In un'area di grande valenza paesaggistica, il parco si disegna con il massimo rispetto della struttura esistente, senza per questo rinunciare al suo carattere contemporaneo. Da queste premesse nasce Radicepura, parco botanico che aspira a essere un centro internazionale di diffusione della cultura della biodiversità e del paesaggio. Il parco si articola in due macro-aree. La prima, del

"Paesaggio Naturale", con il giardino botanico vero e proprio in cui, attraverso un percorso continuo, le piante vengono organizzate secondo un programma didattico specifico, volto a ricostruire diversi "ambienti scenografici". La seconda macro-aree è quella del "Paesaggio Artificiale" in cui il centro congressi e l'insieme di giardini, espressione dell'innovazione tecnologica, delle nuove tendenze di efficienza e disegno sostenibile, sono dedicati a grandi eventi d'interesse didattico, culturale o d'intrattenimento. In quest'ultima area, le piante sono organizzate in collezioni singole e sono strutturate in:

- Giardini effimeri volti a recuperare e reinterpretare l'immagine del giardino mediterraneo siciliano;
- Giardini delle piante sperimentali dove è prevista la piantumazione di nuove specie botaniche;
- Giardino delle piante acquatiche;
- Giardino dell'innovazione, espressione delle nuove tendenze in tema di innovazione tecnologica e una maggiore attenzione verso i valori come il rispetto per il medioambiente e lo sviluppo sostenibile.

I contenuti programmatici del parco botanico si studiano e si disegnano in una modalità tale da assicurare la massima flessibilità d'uso durante l'arco dell'intera giornata, permettendo il potenziamento della ricettività attraverso il recupero del patrimonio esistente e la valorizzazione di una parte di territorio in forte crescita turistica, in un luogo in cui risulta necessario elevare il livello qualitativo dei servizi e delle attività culturali offerte. Il parco, somma di paesaggi diversi, ne crea uno nuovo in cui le terrazze naturali, i muri di pietra, i percorsi e gli spazi, seppur con usi differenziati, rendono moderno e valorizzano un territorio formatosi nel tempo. Il parco, abbandonato così la polverosa immagine di orto botanico inteso come luogo di collezione sistematica di piante, si scopre oggi come nuovo polo di attrazione, punto d'incontro per promuovere non solo l'emozione estetica nella natura, ma anche la socialità, le attività culturali (didattiche, espositive, pedagogiche ecc.) o, semplicemente, le iniziative che non escludono l'attività economica e turistica come motore di sviluppo del territorio.



B' Arquitectes Studio di Landscape, Urban Planning e Architecture con sede a Barcellona fondato da Jordi Bellmunt e Agata Buscemi. **Jordi Bellmunt**, architetto paesaggista, dal 1982 docente del dipartimento Urbanistica Pianificazione del Territorio all'ETSAB e del master di Architettura del Paesaggio dell'UPC e direttore dello stesso dal 2000. Organizzatore delle Biennali Europee del Paesaggio, membro del Consiglio direttivo dell'Osservatorio del Paesaggio di Catalogna. **Agata Buscemi** laureata alla Facoltà di Architettura di Reggio Calabria, nel 2000. Collabora con lo studio J. Bellmunt I.X. Andreu Arquitectes Associats di cui, dalla fine del 2008, è socio attivo. Dal 2003 collabora con l'ETSAB come professore del master di Postgrado di Architettura del Paesaggio e del master Universitario di Paesaggismo (MUP) di Barcellona. Dal 2010 è direttore della collana "Monograficos del Paisaje" edita da Asfor.

Abbiamo incontrato a Catania Mario Faro, uno dei proprietari di Radicepura Catania, e Nadir Guemida a cui è stato affidato il progetto esecutivo della serra-congressi. Al vulcanico architetto abbiamo chiesto di raccontarci questa particolare esperienza.

Siamo, ai piedi dell'Etna, immersi nella vegetazione ricca di profumi, riverberi e pollini. In questo pezzo di Eden nasce l'idea di una "casa della Natura", "una casa dell'Uomo", parafrasando Josef Rykwert, "la casa di Adamo in Paradiso". La scenografia naturale del luogo, da un lato il maestoso vulcano Etna e, dall'altro, l'azzurro del mare hanno rappresentato per me la vera sfida progettuale. Gli elementi poetici erano tutti a mia disposizione: è bastato saper cogliere l'ispirazione dal sole, dall'acqua, dal vento e dalla terra, per evocare una costruzione leggera, liquida e trasparente che potesse contenere la bellezza e l'emozione della natura circostante. Nel suo complesso l'intervento, attraverso l'utilizzo di una piccola parte di ognuno degli elementi archetipici posti all'interno e all'esterno della struttura, crea un percorso emotivo intenso in cui si concentrano e si relazionano natura e artificio. L'invito all'ingresso è segnato da una linea d'acqua riflettente che "gioca" con il cielo e con tutto ciò che vi si specchia. La luce, quindi, assume un ruolo fondamentale, rappresenta il vettore di tutte le sensazioni spaziali determinando prospettive sempre diverse, aperte e con scenari mai uguali, filtrate dall'altro elemento "duchampiano" che caratterizza la serra: il vetro. Anche la composizione meramente architettonica può essere letta in chiave simbolica. Le terrazze sono riferimenti ai terrazzamenti agricoli e ai loro collegamenti garantiti da una scala geometricamente organica con inserimenti di aiuole sfalsate in continuo movimento. Natura e artificio s'incontrano e si scontrano, dando vita a un plateau corredato di palme che si installano a sostegno del cielo, come colonne di un tempio aperto quale ulteriore collegamento tra terra e cielo. All'interno la natura

entra prepotente e senza soluzione di continuità, l'orizzonte è continuamente percepibile. Sul fondo della serra il giardino si fa bosco di palme e conduce il visitatore, attraverso un sinuoso percorso a diversi livelli, dentro la natura che si fa tropicale. Lo spazio ha la capacità di trasformarsi secondo ogni necessità fino ad aprirsi alle terrazze in un *unicum* spaziale, unico palcoscenico costante con la pavimentazione *hi-tech* che rievoca la nera pietra lavica, elemento unificante del progetto. Il percorso sensoriale è costante in tutta la struttura; persino nei bagni, caratterizzati da cascate d'acqua o da giochi di fibra ottica fluenti, la natura resta visibile attraverso strategiche aperture verso gli orizzonti lontani. La tecnologia utilizzata mira all'autosufficienza energetica grazie a "vetri fotovoltaici". Con la stessa "poetica" si è affrontato il tema dell'illuminazione della serra: "radente soffusa e invisibile, ma sempre passionale come tutto il progetto."

La serra-congressi

Progetto e testo di Nadir Guemida



In questa pagina, lo specchio d'acqua davanti alla serra popolato di ninfee.

In basso: la sala adibita a congressi all'interno della serra; particolare della copertura della serra.

In basso a sinistra: uno dei percorsi sospesi sul verde all'interno della serra-congressi.



Nadir Guemida Laureato in Architettura all'École Nationale Supérieure d'Architecture et de Paysage de Lille. Ha proseguito i suoi studi in Italia all'Università "Federico II" di Napoli dove ha realizzato un progetto di riqualificazione urbana dei quartieri spagnoli. Ha continuato il suo percorso professionale nello studio di progettazione dell'architetto Maurizio Zappalà. Ha seguito un master di Architettura del Paesaggio d'area mediterranea, grazie al quale ha frequentato uno stage nello studio associato "Jordi Bellmunt i Xavier Andreu" di Barcellona. Lavora attualmente a Catania.

SCHEDA TECNICA

Progetto serra botanica e centro congressi

Collaboratori Studio Sclacca, Franco Livatti (Faro Garden Center)

Cronologia giugno 2009 - maggio 2012

Dati dimensionali serra 2040 m² + giardino 7000 m²

Imprese esecutrici opere a verde Opere S.r.l

Costo 2.000.000 euro circa

Materiali

PAVIMENTAZIONI pavimento industriale scuro

ILLUMINAZIONE illuminazione artistica - sistema costituito da luci a led (ghost e faretti) RGB con possibilità di scelta del colore e della sequenza cromatica, quattro lampadari a neon elettronico con possibilità di variazione dell'intensità luminosa, fari a pavimento e luci d'emergenza

IRRIGAZIONE sistema d'irrigazione a goccia all'interno della serra e delle terrazze; sistema d'irrigazione a pop up nel giardino

MATERIALI VEGETALI Alberi n. 20 *Howea forsteriana*, n. 20 *Sterlizia augusta*, n. 1 *Drosera draco*, n. 1 *Xanthorrhoea "Black boy"*, n. 50 *Ciccas revolutus*, n. 10 *Macrozamia moorei*, n. 8 *Aloe barberae*, n. 15 *Ficus benjamina*, n. 30 *Chamaerops humilis*, n. 15 *Beaucamea*, n. 5 *Dasylistron serratifolium* Azienda fornitrice: Pianta Faro

N° di alberi inseriti nel progetto 175

